

scartare che si fa alle carte, cioè l'esclusione di carte inutili; ed anche Quelle che si danno a risposta all'avversario.

Detto anche per SCARTADA, V.

Scarto, dicesi per Qualunque cosa inutile, che anche si dice *Scogliaccio*; *Rifuto*; *Spezzatura*; *Pisciagione*, Scoria o Scarto della cosa.

FAR DO O TRE SCARTI O DO O TRE MAN DE CARTE, *Far due o tre date o mischiate*, Giuocar due o tre volte in una partita o in una o più girate.

SCARTOZZÀ, add. *Accartocciato* o *Raccartocciato*, Ravvolto a guisa di cartoccio.

FOGIE SCARTOZZE, *Foglie accartocciate* o *acchiocciolate*, Petali o Foglie di fiori non erette, o che mostrano di appassirsi. SCARTOZZAR, v. *Accartocciare*; *Incartocciare*; *Acchiocciare*, Avvolgere a similitudine di cartoccio o di chiocciola, cioè a figura spirale.

SCARTOZZARSE DEI FIORI, *Accartocciarsi*; *Raggrinzarsi*; *Appassire*, Il venir meno delle foglie dei fiori, che si raggrinzano o accartocciano.

SCARTOZZARSE LE FOGIE DEI ALBORI, V. INCRESPARE.

SCARTOZZAR LE PANOCCHIE, *Sfogliare le pannocchie*, ch'è toglierle da quella specie di foglie che forma loro come una vagina o involucro, le quali foglie secche si chiamano da noi SCARTOZZI.

SCARTOZZÈTI, s. m. o ERBA AQUILEGIA, T. degli Erbolai, *Aquilegia* o *Aquilina comune*, Pianta erbacea che nasce spontaneamente, detta dai Sistematici, *Aquilegia vulgaris*, I suoi fiori sono ordinariamente turchini.

SCARTOZZÈTO, s. m. *Cartoccino*; *Piccolo cartoccio*.

SCARTOZZÈTO DE PEVARE, Locuz. fam. e fig. *Decimo*, dicesi ad un Fanciullo seriato, gracile e poco vegnente.

SCARTOZZIN, lo stesso che SCARTOZZÈTO, V.

SCARTOZZO, s. m. *Cartoccio*, Recipiente di carta in forma di cono, notissimo.

SCARTOZZI DEL FORMENTON, *Le foglie delle pannocchie*.

SCARTOZZO DA CANON, *Cartoccio*, La carica di polvere del cannone stretta e rinchiusa in carta, tela, cartapeccora o in un cilindro di latta colla palla o colle palline di mitraglia sopra.

SCARTOZZO DE NOSELE, Maniera bassa e furbesca che vuol dire *Il direttano*; *Il Culo*.

SCARTOZZO DE PEVARE MAL INCARTÈ E MAL LIGÀ O DE PRIMA DATA, Maniera bassa fam. che si dice per disprezzo d'un Giovane ne' seguenti significati, *Cicisbeo da quattro alla crazia*; *Atfillatuzzo*; *Damerino*; *Vagheggino*; *Manico di stoppa*; *Squacchera*; *O il bel soggettino*, Giovane leggero ed affottato — *Civettino*, dicesi di Persona vana e di poca levatura — *Farfaniechio*, Uomo vano, leggero e sciocco che pretende essere d'assai. *Farfaniechiuzzo* è

il dim. *Le fanciulle talvolta s'innamorano d'un farfaniechio, che sarà un baroncello pieno di vizii* — Preso sott'altro sign. *Fusciarra*, fem. o *Suggellino*, dicesi di Persona maliziosa, insolente e usata a fare stradezze.

FAR SCARTOZZI, V. SCARTOZZAR.

SCASSA DE VELA, s. f. T. de' Pesc. *Raccorciamento di vela*, Quando per troppo vento si diminuisce la vela della metà, restringendola. In T. Mar. direbbesi *Far terzeruoli*, V. TERZARIOLI.

SCASSA DE L'ALBORO, T. Mar. *Minchia o Castello da basso*, Incastro in cui giace l'albero, e si forma da due legni bislungi, inchiodati lateralmente al paramazza e ad uniti insieme con due tacchi traversi a coda di rondine.

SCASSA, detto in T. de' Pescatori valligiani, chiamasi la fundamenta de' cannai, ove si stabiliscono e piantano le pareti della chiusura de' pesci nelle valli — SCASSA DE LA COGLERA, *Fondamenta del cannaio*.

SCASSADA, V. SCASSAURA.

SCASSAR, v. *Cassare*; *Cancellare*, V. DE-PENAR.

SCASSAR DAL LIBRO QUALCHE RECORDO, *Spuntare*.

SCASSAR LA CUNA, *Anninnare* o *Ninnare* e *Cullare*, Dimenar la culla per far addormentare il bambino.

SCASSAURA o SCASSADURA, s. f. *Cassatura*; *Cancellazione* e *Cassazione*, Il cancellare o cassare, ed anche La cosa cassata. V. CASSADURA, ch'è il termine più comunemente usato.

SCASSOLA s. f. T. de' nostri Uccellatori o SCASSOLA BALARINA, che sul Padovano chiamasi SQUAZZAROTO, nel Veronese e nel Mantovano SQUASSACOA o TERNACOA, nel Friuli SCASSACODOLA o SCASSACODA e in altri luoghi BATICOA. Uccelletto grande come il Fringuello (FINCO), detto Italian. *Coditremola*, e *Cutrettola gialla* e dai Sistem. *Motacilla flava*. È di piuma cenericcia chiara, collare nero, gola bianca, sempre dimena la coda su e giù, ond'ebbe il nome di *Coditremola*. V. BOARINA.

SCATÀ, s. m. Voce Greca, che vale *Sterco*; *Merda*.

NOL VAL UN SCATÀ, *Non vale una foglia di porro*; *Non vale un lupino o un fiao*, Non vale niente.

SCATARADA, s. f. *Scatarrata*, Spurgo di catarro, che anche dicesi *Accattarramento* e *Sornacchiata*.

SCATARAR, v. *Scatarrare*, Spurgar il catarro. — *Accattarrare* o *Incatarrare* o *Incatarrare*, valgono *Divenir catarroso*.

TOSSER E SCATARAR, *Sornacchiare*.

SCATARAZZO, s. m. *Farda*; *Sornacchio*, Catarro grande.

SCATARO, s. m. vale *Catarro espulso*. I Veneziani dicono CATARO quando il Catarro è nel petto, e SCATARO quando è scatarrato. *Sornacchio* è lo sputo catarroso, che tossendo si trae dal petto. *Farda* chiamasi il Catarro grosso, che si sputa nello

spurgarsi. *Farfallone* o *Ciabattino* è un Bioccolo di catarro viscoso denso e schifoso, che talor si sputa tossendo. V. CATARO, SCARCAGGIO e OSTREGA in sentimento fig. SCATARON, s. m. *Torso* o *Torsolo*, ciò che rimane dai frutti o dagli erbaggi che si mandano, la mondiglia.

SCATARONI, chiamano i Pescatori maremmani per qualche similitudine le Canne fracide che rimangono nel circondario del cannaio, e che si levano per rimetterne di nuove. V. SCATARONAR.

SCATARON, add. — VECCHIO SCATARON, *Vecchio squarquoio*, dicesi di Persona vecchia cascatoia.

SCATARONAR, Voce usata da Pescatori maremmani nel sign. di *Mondare* o *Nettare*; ed essi intendono l'Operazione che fanno da primavera quando, levati dai contorni del cannaio i graticci vecchi, prima di rimettervi i nuovi, nettano bene il fondo per levarne la mondiglia o le canne fracide rimastevi.

SCATAROSO, add. *Catarroso*; *Sornacchioso*, Che ha sempre il catarro, che manda fuori sornacchi.

SCATENTE, add. Latinismo dal verbo *Scateo*, stato introdotto dai Lombardi anche nel nostro Foro nel sign. di *Sorgente*, cioè *Nascente*; *Derivante* — *Prova scattente dal concorso delle circostanze*, vale *Prova* che nasce o si forma dal concorso etc. I Veneziani dicevano *Emergente* o *Risultante*.

SCATOLA, s. f. *Scatola*, Arnese noto e di mille svariate forme, che serve a riporvi le robe.

SCATOLA DA TABACO, *Tabacchiera*.

SCATOLA DE LE SPECIARIE, Locuz. di gergo che vale *Il culo*; *Il sedere*; *Il Centopeli*.

SCATOLA, detto in T. de' Stovigliai, *Gazetta*, Vaso che serve di custodia ai lavori di maiolica o di porcellana, mentre stanno nelle fornace.

SERAR LE SCATOLE E LE BISSE, V. SERAR.

PAROLE DE SCATOLA, *A lettere di scatola*; *A lettere di speciali*; *A lettere minuscole*, valgono, *Chiarissimamente*; ma l'ultima frase ha maggior forza Onde fig. *Dire* o simili *a lettere di scatola*, di *speciali* o *minuscole* o *d'appigionasi*, vale in modo che ognuno l'intenda.

PUTÈLO CH'EL PAR VEGNO FORA DA UNA SCATOLA, Maniera fam. o met. *Fanciullo netto o lindo come un fiore, come un gel-somino*.

SCATOLÈR, s. m. *Scatolaio* e *Scatoliere*, Colui che fa o vende scatole di legno, mantici, trappole da sorei, stacci, gabbie ed altrettali opere — *Stacciaio* direbbesi propr. al Facitore di stacci — *Manticiaro* a Chi fa mantici — *Gabbiaio* a chi fa gabbie. V. SCATOLÈTA.

SCATOLÈRA, s. f. *Femmina di Scatolaio*, la quale secondo l'inclinazione della lingua e gli esempi di altre consimili voci così formate, potrebbe dirsi *Scatolaia* o *Scatoliera*.